

Foto di Thomas Peter/Reuters



I guanti con la scritta "Riposa in pace, Robert", lasciati al campo dell'Hannover

→ **Il portiere della nazionale** e dell'Hannover si è suicidato gettandosi sotto un treno

→ **Il numero uno tedesco** ha lasciato una lettera d'addio: fatale la perdita di una figlia nel 2006

La Germania piange Enke Il ct Loew: «Mi sento svuotato»

La vedova di Robert Enke, il portiere dell'Hannover che si è suicidato ieri all'età di 32 anni, ha ammesso che il marito soffriva di depressione. Annullata l'amichevole contro il Cile in programma sabato a Colonia.

LAURA LUCCHINI

BERLINO
sport@unita.it

La giornata delle spiegazioni, la giornata della disperazione: il calcio tedesco è in lutto per il suicidio del trentaduenne portiere dell'Hannover e della nazionale Robert Henke, la cui lettera d'addio è

stata resa nota ieri. Il presidente della federazione tedesca Theo Zwanziger ha annunciato l'annullamento dell'amichevole contro il Cile in programma sabato a Colonia, la vedova Teresa ha raccontato che il marito era in cura per la depressione, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha inviato un messaggio «strettamente personale» alla vedova esprimendo la propria «costernazione e compassione», il presidente del comitato olimpico Thomas Bach ha definito l'evento «una vera tragedia» per lo sport tedesco. «Ho cercato di stargli vicino, ma quando soffri di depressione tutto diventa più difficile», ha raccontato fra le lacrime Teresa

Enke. «Pensavamo di poter gestire tutto nel migliore dei modi, pensavamo che con l'amore tutto si potesse superare. Ma evidentemente non si può».

La moglie Teresa
«Gli stavo vicino
ma con la depressione
tutto è più difficile»

La signora Enke ha quindi aggiunto che il marito pensava «di perdere tutto» se il suo problema fosse stato reso pubblico. E pensava soprattutto di perdere la bambina di otto mesi

adottata lo scorso maggio, dopo che la coppia aveva perduto una figlia di 3 anni, Lara.

L'INIZIO DELLA CRISI

I problemi di Enke risalgono al 2003, quando aveva perso il posto da titolare al Barcellona e aveva cominciato a manifestare ansia e paura del fallimento. In ottobre Enke si era sottoposto a cure per contrastare un'infezione batterica intestinale, diagnosticata solo dopo diverse settimane di analisi. Nella lettera di suicidio, il portiere si scusa con la sua famiglia e con i medici per avere fatto credere loro che tutto stava andando per il meglio, «un atteggiamento